

Commosse esequie a Bonassola

Nel vagone c'era esplosivo capace di saltare all'urto?

I tipi di dinamite erano infatti due, in 24 casse e non in 8 - Una interpellanza comunista



BONASSOLA - Una veduta del corteo funebre che ha accompagnato ieri le bare delle vittime della sciagura.

Dal nostro inviato BONASSOLA, 18. Nella vicina Levante, illuminata dal sole dopo una notte di burrasca, stamattina è stato dato solenne addio alle vittime della sciagura ferroviaria. Se le bare presenti ai funerali (le altre erano state portate nelle località d'origine dei defunti) di cui cinque contenenti le spoglie dei ferrovieri scomparsi. Erano presenti il sindaco e la giunta al completo di Bonassola, il sindaco di Levante, il ministro dei Trasporti Jervolino in rappresentanza del governo, il sindaco di La Spezia, il prefetto, parlamentari, il compagno Flavio Bertone, segretario della Federazione del Partito Comunista di La Spezia e una grande folla commossa e silenziosa. Hanno partecipato alla cerimonia funebre, svoltesi nella chiesa di Sant'Andrea, anche un migliaio di ferrovieri giunti da Levante con un treno speciale, partito da Genova. Il Capo dello Stato ha inviato una corona di fiori che si è aggiunta alle molte portate da enti, organizzazioni, parenti e amici degli scomparsi. L'ultimo atto della tragedia si è così concluso nella commovente popolare. Ma ancora più che mai aperta è l'indagine sulle cause che hanno provocato la esplosione. Questo il punto di contrasto, per un certo verso, addirittura inspiegabile. Sta-

Quindi è tutt'altro che certo che i candelotti caduti sotto le ruote del vagone (ammesso che sia andata effettivamente così) abbiano provocato l'esplosione. Ma, purtroppo, l'esplosione c'è stata. Cosa può averla allora provocata? Non si può rispondere ancora a questo interrogativo. Si può soltanto dire che i carabinieri escluso l'ipotesi dell'attentato, avanzata da qualcuno sin dal primo momento, come escluso che i detonatori fossero innescati a uno o più candelotti. Per regola il materiale detonante viaggia sempre staccato da quello esplosivo. Comunque, se i fatti fossero andati nel modo come li hanno descritti i carabinieri le responsabilità della amministrazione ferroviaria sarebbero gravissime. Infatti, in ore di intenso traffico di treni carichi di passeggeri verrebbero fatti circolare dei carri con a bordo dei materiali che possono esplodere in seguito a un urto violento. C'è di più. E' logico che

delle cassette di esplosivo pericoloso (sempre stando a quanto testimoniano i carabinieri) vengano trasportate e scaricate in una stazioncina che non dispone di marciapiedi sufficientemente larghi per accoglierle? Soprattutto quando si sa che tale stazione è circondata, a pochi metri di distanza, da decine di abitazioni? L'inchiesta, sollecitata in primo luogo dal Consiglio comunale di Bonassola, dovrà quindi far luce su tutte queste circostanze. Il motivo principale, di remora essenziale, della controversia sorta al tavolo delle trattative tra le tre delegazioni è di natura squisitamente politica: lo scontro è avvenuto su questioni di fondo per la vita amministrativa della città quale è lo sviluppo urbanistico. I socialisti hanno avuto il grave torto di non ingnocchiarsi di fronte alle proteste del Democrazia Cristiana, hanno osato invece, sia pure tra contrasti interni, difendere la loro politica nel campo urbanistico, hanno dichiarato in maggioranza di non volersi schierare dalla parte della speculazione.

Piero Campisi

Le trattative per la formazione delle Giunte

Torino: scontro sui problemi della città

Trattative interrotte tra DC, PSI e PSDI - Il ruolo della sinistra socialista

Dalla nostra redazione

TORINO, 18. Dopo due mesi circa di incontri e di sondaggi le trattative tra DC, PSI e PSDI per la formazione di una Giunta comunale che si reggesse sulla formula del centro-sinistra sono state nella tarda serata di sabato interrotte. Inutili appaiono i tentativi della Democrazia cristiana e dei socialisti democratici messi in atto attraverso due comunicati e sostenuti apertamente da «La Stampa», di attribuire questa interruzione alla «crisi» che travaglierebbe l'organizzazione socialista torinese. Queste argomentazioni sono state smentite da se i fatti interni del PSI non possono essere sottovalutati e tantomeno taciuti. Il motivo principale, di remora essenziale, della controversia sorta al tavolo delle trattative tra le tre delegazioni è di natura squisitamente politica: lo scontro è avvenuto su questioni di fondo per la vita amministrativa della città quale è lo sviluppo urbanistico. I socialisti hanno avuto il grave torto di non ingnocchiarsi di fronte alle proteste del Democrazia Cristiana, hanno osato invece, sia pure tra contrasti interni, difendere la loro politica nel campo urbanistico, hanno dichiarato in maggioranza di non volersi schierare dalla parte della speculazione.

Napoli: riserve nel PSI contro il centro-sinistra

Un o.d.g. della nuova sinistra condanna l'impostazione discriminatoria della D.C.

Dalla nostra redazione

Accordo fra PCI e PSI

GIUNTA DI SINISTRA AL COMUNE DI GROSSETO

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 18. In base agli accordi fra le Federazioni del PCI e del PSI, è stata eletta al Comune di Grosseto una Giunta di sinistra. Nella riunione del Consiglio di oggi è stato riconfermato sindaco il compagno Renato Follini (PCI). Essi assessori sono i compagni: Raniero Amarugi (PCI), Alessandro Campagna (PSI), Vittorio Civalletto (PSI), Gianfranco Elia (PSI), Walter Chelini (PCI), Eusebio Pellicci (PCI), Otello Biliotti (PCI) e Enzo Giurgotto (PCI). La riunione del Consiglio, seguita attentamente da un folto pubblico, è stata aperta dal compagno Follini nella sua qualità di consigliere anziano, quindi preso la parola il com-

NAPOLI, 18. A Napoli, in merito alle trattative in corso tra la DC, il PSDI e il PSI per la costituzione di un'amministrazione di centro-sinistra (minoritaria) al Comune - trattativa di cui non si conoscono i contenuti politici e programmatici, e non ancora conclusa benché domani sarà abbia luogo la seconda riunione del Consiglio, nella quale è sufficiente la maggioranza relativa dei voti per eleggere il sindaco e la Giunta - la nuova sinistra del PSI ha presentato - nella riunione dell'Esecutivo provinciale della Federazione napoletana - il seguente ordine del giorno: « Il comitato esecutivo della federazione napoletana del PSI preso atto che la delegazione espressa dal Comitato direttivo della federazione si è impegnata nelle trattative con gli organi provinciali della DC e del PSDI per proporre una nuova politica amministrativa che rompesse definitivamente ed effettivamente con la tradizionale classe dirigente napoletana e con i partiti della destra sulla base di una precisa volontà politica di rinnovamento; constatato che tale originaria impostazione avrebbe postulato il richiamo ad ogni altra forza omogenea che si ispira realmente ad una volontà di rinnovamento, ritenne che per la esplicita dichiarazione di delimitazione da parte della DC nei riguardi delle altre forze democratiche e popolari viene a mancare in prospettiva il contributo indispensabile per la attuazione di una politica di rinnovamento e di progresso. Fa pertanto ampia riserva sulla opportunità dell'accordo così come oggi è formulato. L'ordine del giorno, firmato dai compagni Alfredo Sabatini, Raffaele Cacciapuoti, Vincenzo Mormone e Brunello Stoglia, ha avuto l'adesione anche del compagno Carlo Libonati (lombardiano - n.d.r.); tutti membri dell'esecutivo provinciale del PSI di Napoli. Inoltre il compagno Alfredo Sabatini ha ritirato la propria partecipazione dalla delegazione del PSI. In serata si è espresso che l'Esecutivo provinciale del PSI ha approvato a maggioranza il testo dell'accordo per il centro-sinistra; ma i firmatari dell'ordine del giorno hanno confermato la loro opposizione. g. f. p.

Strappato alla DC il comune

Giunta popolare eletta a Bagheria

Amministrazione PCI-PSI a S. Giuseppe Jato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Il più importante Comune delle provincie di Palermo e di Agrigento - 35.000 abitanti, centro della coltura e dell'industria agrumaria - è stato ieri strappato alla DC. La giunta amministrata dalle forze popolari che, sulla base del successo conseguito il 22 novembre, hanno dato vita ad una giunta alla quale partecipano comunisti, socialisti, cattolici di sinistra, repubblicani e un dc dissidente.

colltura (difesa dei livelli di occupazione, iniziativa per l'Ente di sviluppo, industrializzazione del settore agrumario, ecc.) e dei lavori pubblici (urbanistica, piano regolatore e «167» la città è stata al centro di forsennate operazioni speculative). Una nuova conferma del successo della linea unitaria nella formazione delle amministrazioni locali è venuta, sempre nel Palermitano, da San Giuseppe Jato, un importante centro vinicolo dove, malgrado anni che sussistessero le condizioni per fare una giunta di centro-sinistra, i socialisti hanno dato vita, ieri, con comunisti, ad una amministrazione popolare, sindaco il compagno comunista Maniscalco, vice sindaco il compagno socialista di sinistra, Trecca.

La giunta è stata costituita dopo che erano falliti tutti i tentativi dc di imporre una amministrazione di centro-sinistra che, se sulla carta poteva contare su un largo margine di voti, all'atto pratico si rivelava inconsistente per i profondi contrasti fra le fazioni dc: una parte della giunta (la sezione della coltura e dell'industria) ha eletto sindaco il dott. Belvedere, esponente di punta della lista civica costituita da cattolici di sinistra. Della giunta fanno inoltre parte due comunisti (i compagni Martorana e Tornatore), due socialisti (Pietro e Salvatore Aiello), un indipendente di sinistra eletto nella lista comunista (Russo), un «civico» (Rizzo), un repubblicano (Sturiale) e il dc dissidente Stabile.

Il programma dell'amministrazione popolare prevede organici e coraggiosi interventi soprattutto nel settore dell'agricoltura.

Con l'appoggio del PSI

Montevarchi: PCI e PSIUP in Giunta

Si è insediata l'amministrazione popolare a Monte San Savino

Dalla nostra redazione

AREZZO, 18.

In altri due comuni, Montevarchi e Monte San Savino si sono ieri insediate giunte di sinistra. A Montevarchi, il più grande centro del Valdarno, una folla attenta gremita l'aula consiliare e le adienze ed ha accolto con un grande applauso i risultati del voto e la proclamazione del compagno Pietro Falgiani a sindaco della città. Della giunta fanno parte anche i compagni Accati, Pisani, Neppi, Mealli, Sassarelli e il socialproletario Grassi. I socialisti, pur dichiarando accettabile il programma esposto dall'onorevole Beccarini per il PCI e il PSIUP, non hanno accettato il reiterato invito a riprendere i posti che hanno avuto in Comune per diciotto anni: hanno però espresso il loro appoggio alla giunta comandando i loro quattro voti ai quattordici del PCI e a quello del PSIUP determinando così una larga maggioranza di sinistra. Per quanto l'atteggiamento del PSI non trovi larga comprensione tra i lavoratori di Montevarchi, oggi impegnati a respingere l'offensiva padronale alla occupazione operaia nelle fabbriche, c'è in tutti i consiliani che i socialisti riprenderanno quanto prima il loro posto nell'Amministrazione comunale; problemi che urgono - primo fra tutti quello, appunto, della crisi nel settore del cappello - e la grande tradizione unitaria mai smentita in Valdarno, richiedono a tutti il massimo di impegno e di responsabilità. Del resto i non disinteressati consiglieri a chiarire il senso che si vorrebbe dare alle prese di posizione del PSI. Comunque sia l'onorevole Beccarini, nel presentare la linea programmatica, ha fatto un passo in avanti, ringraziando il Consiglio per la fiducia, hanno chiaramente confermato l'augurio che sia presto possibile il ritrovare la diretta collaborazione del PSI nella giunta. A Monte San Savino è stato eletto sindaco con i voti del PSIUP, del PCI e del PSI il socialista Fical. La giunta è composta da quattro comunisti, da un socialista e da un socialproletario. E' da segnalare che a completare il quadro delle giunte in tutta la provincia, manca il neo sindaco, nel rogare Angiari dove pure si dovrebbe procedere presto all'insediamento delle giunte. Va inoltre rilevato che solo a Montevarchi i socialisti hanno scelto la via dell'appoggio esterno.

Le strutture civili nelle campagne

Sul tema avrà luogo in primavera un convegno nazionale indetto dalla Lega dei Comuni democratici e dall'Alleanza dei Contadini

La presidenza della Lega dei comuni democratici e della Alleanza nazionale dei contadini hanno diramato un comunicato per denunciare le gravi condizioni degli assetti civili e sociali della campagna italiana, particolarmente per quanto concerne il problema delle case rurali, della scuola, dell'igiene e sanità, dei trasporti, delle comunicazioni, delle attrezzature culturali, ricreative e sportive, della rete distributiva. « In questo campo le disparità - afferma il comunicato - tra città e campagna si sono venute aggravando sempre e costantemente, sicché vaste zone del Paese subiscono un processo di esodo e abbandono e di disgregazione sociale, mentre persiste una sostanziale sottovalutazione del problema, particolarmente nel momento in cui si dovrà procedere alla fissazione delle linee della programmazione economica, alla approvazione della riforma urbanistica, alla definizione delle competenze delle istituzioni regionali e statali. Il superamento della storica arretratezza delle campagne nel campo degli assetti civili e sociali non è possibile che attraverso una politica che affronti il problema alla radice. Gli attuali assetti civili e sociali sono infatti l'espressione e la conseguenza di determinate strutture fondiarie ed agrarie, di un certo tipo di rapporto città-campagna, basato sulla subordinazione delle attività agricole ai monopoli industriali e finanziari, di una organizzazione politico-amministrativa dello Stato che si regge su una assoluta centralizzazione dei poteri con le più drastiche limitazioni delle autonomie locali. Sarebbe però errato ritenere che il conseguimento di tali obiettivi sia da rinviare alla attuazione delle riforme delle strutture economiche e politiche come una mera necessità necessaria. Le modifiche delle strutture economiche e politiche, e l'affermazione delle autonomie locali e della democrazia nelle campagne sono invece strettamente connesse e interdependenti. E' il terreno sul quale più chiaramente possono esprimersi tali connessioni e interdependenze - prosegue il comunicato - è quello della

Il tesseramento al PCI e «Il Popolo»

Da venti anni a questa parte, a metà di gennaio, il quotidiano della Democrazia cristiana dedica un grosso titolo al «tono minore» in cui si sta svolgendo nell'anno in corso il tesseramento al Partito comunista. Anche per il 1965, il redattore incaricato della stesura del «pezzo» (poiché pensiamo che data la continuità della rubrica annuale Il Popolo abbia un suo redattore «specializzato» in simile questione) ha sfornato il suo compito. Sotto un titolo a tre colonne, sabato scorso il quotidiano della DC ha informato i suoi pochi lettori e gli scarsi iscritti al Partito democristiano (coloro che hanno in dono la tessera dalle diverse correnti dc in vista dei congressi non si possono considerare non diciamo «militanti» ma neppure «iscritti» «dello scudo crociato» che alla data del 7 gennaio scorso, il Partito comunista e la Federazione giovanile comunista avevano «solo» un milione e centomila tesserati, e che perciò il Comitato centrale del Partito, le Federazioni, le Sezioni, sono mobilitati, nella settimana per il rafforzamento del Partito che si è aperta domenica scorsa e che si concluderà il 24 prossimo, non raggiungerà gli iscritti dello scorso anno e per superarli. Il Popolo, trionfalmente, informa i suoi pochi lettori e gli scarsi iscritti alla DC, di aver desunto le informazioni sul «tono minore» in cui si svolgerebbe il tesseramento al Partito comunista, nientemeno che da

La morte del dottor Aldo Briganti

E' morto ieri, all'età di 72 anni, nella sua abitazione di campagna all'Impruneta presso Firenze, il dottor Aldo Briganti, la cui figura di raffinato umanista e di esperto di storia dell'arte, assai vicino negli anni della giovinezza, all'opera di rinnovamento condotta da Roberto Longhi, fu universalmente apprezzata dai cultori di questa disciplina. E' fu amico e collaboratore di un gruppo di mecenati e letterati della sua generazione ma, antifascista convinto, volle soprattutto circondarsi, negli anni della Resistenza, di una compagnia di giovani studenti e intellettuali, compagni di suo figlio Giuliano, impegnati nella lotta per una nuova cultura, per una nuova vita, per un nuovo paese. Tra

Ieri all'Impruneta

La morte del dottor Aldo Briganti

il 1935 e il 1945 furono frequentatori di casa Briganti in Via Giulia a Roma Marco Alicata e Renato Gutuso, G. Rastehiani e Cesare Gaudi, Francesco Arcanello e Giorgio Bassani, Carlo Muscetta e Paolo Manacorda, Michele Rago e Antonio Trombadori, assieme a tanti altri che poterono in quel luogo, reso dal gusto e dalla intelligenza dello scampato ospitale e stimolante punto di incontro, stringere rapporti di amicizia e avere liberi e fecondi scambi di idee. Alla moglie signora Clelia e al figlio Giuliano Briganti, i cui importanti contributi allo sviluppo della storia dell'arte tanto debbono anche all'insegnamento paterno, le sentite e fraterni condoglianze dell'Unità

Manifestazione per il XX del voto alle donne

Per celebrare il XX anniversario del voto alle donne e della fondazione di «Noi donne» avrà luogo oggi pomeriggio, presso l'aula consiliare della giunta comunale di Montevarchi, una manifestazione nei locali della Casa della Cultura di Roma. La professoressa Pia Ferrante introdurrà il dibattito sul tema: «A vent'anni dalla conquista del voto il 1965 deve essere un anno di avanzata, non un anno di arretratezza, della lotta di emancipazione delle donne». Presiederà Benedetta Galassi Beria, direttrice di «Noi donne» e concluderà l'on. Marisa Rodano. Seguirà un programma di canti popolari nel mondo e di canti della Resistenza. Diego Novelli